

Gigetta Dalli Regoli

Pisa medievale e le arti

Ricezione, elaborazione e diffusione fra XII e XIV secolo,
nel segno di Buschetto e di Nicola Pisano

Edizioni ETS

L'apparato illustrativo del volume è fondato in larga parte su materiali generosamente forniti dal Laboratorio fotografico del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Pisa, oppure tratti dall'archivio dell'autrice.
L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto non reperiti.

In copertina:
Tarsia con *Nodo salomonico*, Pisa, Museo dell'Opera del Duomo, proveniente dalla facciata della Cattedrale
(Per gentile concessione dell'Opera della Primaziale)

In quarta di copertina:
Piastrina con *Nodo Salomonico* di manifattura moderna (Spagna)

Progetto grafico: Sara Nannipieri

© Copyright 2013
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]
ISBN 978-884673818-9



L'ARCIVESCOVO DI PISA

Pisa, 16 ottobre 2013

Il lavoro prezioso della professoressa Gigetta Dalli Regoli, pubblicato per iniziativa degli *Amici dei Musei e Monumenti Pisani*, in un certo senso inaugura l'anno novecento cinquantesimo dalla posa della prima pietra della nostra Cattedrale.

Il testo che è tra le nostre mani, penso che risponda al desiderio di intensificare e far crescere la capacità di lettura dei monumenti che popolano la nostra Piazza dei Miracoli e che oltre ad una descrizione storico artistica hanno bisogno sempre di più di essere scrutati dal "di dentro" grazie a chiavi interpretative che ci permettano di cogliere il senso, il significato e le motivazioni interiori che animarono i committenti e gli artisti che crearono queste opere stupende che il mondo intero ammira e ci invidia.

Non è operazione facile e nemmeno a volte compresa da tutti, quella di ricercare le chiavi interpretative usate dai nostri antichi quando hanno costruito i loro edifici sacri e li hanno adornati di opere che parlavano di Dio, di Cristo Gesù, della Vergine Maria e dei Santi, e insieme degli avvenimenti e dei personaggi del proprio tempo. La visione che sottostava alle scelte che nel medioevo cristiano si facevano nel campo dell'arte, era pur sempre una visione dettata dalla fede: quella di una storia di salvezza in atto che avvolgeva l'uomo e il suo vissuto e non per togliergli libertà o capacità espressive, ma al contrario per esaltarle, nella consapevolezza che il rapporto con l'eterno e l'infinito di Dio assicurava quella perennità che è sempre più duratura del bronzo o delle pietre più resistenti.

Oggi, per molti versi, queste chiavi interpretative non sono più patrimonio condiviso soprattutto nella cultura accademica. Infatti le nostre università non hanno più insegnamenti che riguardino in modo specifico la teologia, la liturgia, la patristica, l'agiografia o lo sviluppo del pensiero cristiano che sono poi il contenuto più vero di tutte le opere d'arte nate nell'ambito della fede e della Chiesa. E non conoscendo più questo alfabeto diventa sempre più complicato comporre un discorso che giunga al profondo del mistero che ogni opera d'arte porta in sé, mistero frutto del genio dell'artista, ma anche e soprattutto del senso che l'opera finalizzata all'espressione della fede racchiude in se stessa.

Mentre mi complimento per lo studio che ci viene offerto, mi auguro che abbiano a fiorire altre iniziative che ci permettano non solo di gustare sempre di più e sempre meglio i monumenti della nostra Piazza, ma di comprenderne ancor più profondamente il messaggio di fede che ne trasuda e che permette ad ogni pietra di "parlarci" di un Dio che ha voluto "stare" con gli uomini, tanto che il Figlio suo si è fatto Uomo perché la sua stessa umanità fosse via sicura per gli uomini all'incontro con il Padre celeste.

+ Giovanni Paolo Benotto

Un vivo e cordiale ringraziamento a Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani che hanno promosso la realizzazione di questo libro, a Gloria e a Sandra Borghini delle Edizioni ETS, e a Sara Nannipieri che ha curato l'*editing*. Esprimo inoltre la mia gratitudine agli amici e agli allievi che mi hanno offerto la loro collaborazione: da Maria Paola Ceccarelli che ha condotto le ricerche e verifiche relative alla bibliografia, a Simona Bellandi, Elda Chericoni, Patrizia Lasagni, Monica Baldassarri, Nicola Gronchi, Diego Guidi, che hanno contribuito al reperimento delle immagini, ad Anna Rosa Calderoni Masetti, Chiara Balbarini, Stefano Bruni, Mauro Del Corso, che hanno amichevolmente letto e commentato questo saggio. Un pensiero affettuoso a Emilio Tolaini, scomparso prima che avessi l'opportunità di richiedere la sua attenzione.

Se quello che Gigetta Dalli Regoli traccia è un *segno* – quello di Buscheto e di Nicola, che si dipana fino agli *epigoni* nel XIV secolo – per noi diventa, dandoci sicurezza, un *solco*. Quello nel quale possiamo incamminarci, inizialmente titubanti per un non facile percorso, fin quasi a coinvolgere tangibilmente i sensi, complice anche lo straordinario e prezioso repertorio fotografico. Dalla stupefacente, per molti di noi, riflessione dedicata alla *civiltà* – tutta pisana – del rapporto tra committenza ed artista, ma anche con gli ideatori, gli esecutori, i donatori (anche i più modesti), emblematicamente incisa nelle epigrafi come minuziosamente ricordata dai manoscritti. Per guidarci alla comprensione, anch'essa non così scontata, di un nodale e cruciale *transito* da una aniconicità spesso osservata distrattamente, soprattutto – ma non solo – nelle architetture, ad una dimensione figurativa che ci appare più vicina. Ma che, tuttavia, senza la ricerca e la prosa agile dell'Autrice, rimarrebbe un muto testimone che ci guarda senza alcun dialogo: quello, ad esempio, che ci sollecita e quasi costringe invece a focalizzare il *particolare*. Un itinerario che – quasi come i richiamati *racconti in simultanea* dei pergami del Battistero e della Cattedrale – si snoda sullo sfondo di una storia, quella della Repubblica, appena sfiorata eppur così incisiva nei pochi, ma essenziali, tratti delineati a contorno della straordinaria epopea degli apparati scultorei, architettonici e pittorici della piazza del Duomo. Per dilagare e, ancora, dialogare, da essa con il resto della città murata e, più ampiamente, con il resto del mondo contemporaneo a quegli artisti ed artefici.

Ne esce, senza alcuna ombra di retorica, una dimensione quasi *sovraumana*, eppure da questo scritto così accessibile e percepibile - della nostra piazza e di quei secoli: ricettore insieme di una grande eredità classica, ma anche fucina di un coraggioso cammino da quella intrapreso che, scandito dal tempo, passava il testimone dall'uno all'altro. Lontani da più facili, e spesso attardate e replicanti, soluzioni.

E il *filo rosso* che lega tempi, protagonisti e risultati ci restituisce anche quella imprescindibile *chiave interpretativa* richiamata dall'Arcivescovo Benotto nella Sua introduzione a questo lavoro. E che, di nuovo, trova conferma nella sottolineatura di una grandezza assoluta nelle parole dell'Autrice quando, oggettivamente e distante da ogni intenzione che non sia rigore scientifico, *attesta la tolleranza del clero e degli amministratori dell'Opera* in quelle *fabbriche* coinvolti. Siamo grati a Gigetta Dalli Regoli per essersi resa disponibile a *donarci* questo Suo ultimo lavoro e, ancor di più, averci consentito di assumerlo nella nostra collana editoriale. Cercavamo, da tempo, una guida che fosse soprattutto un fidato ed affidabile compagno di viaggio nell'itinerario ormai intrapreso verso l'anniversario dei nove secoli e mezzo della nostra Cattedrale, ma anche verso suoi contermini: l'abbiamo trovato in questo libro.

Mauro Del Corso
Presidente de gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani
Presidente della Federazione Italiana degli Amici dei Musei





Pisa medievale e le arti

Ricezione, elaborazione e diffusione fra XII e XIV secolo,
nel segno di Buschetto e di Nicola Pisano

